

Alba, lì 15 maggio 2008

Al Presidente del Consiglio dei Ministri,

On. Silvio Berlusconi

Cc:

Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, On. Stefania Prestigiacomo

Ministro per le Politiche Europee, On. Andrea Ronchi

Ministro degli Affari Esteri, On. Franco Frattini

Ministro dell' Economia e delle Finanze, On. Giulio Tremonti

Ministro dello Sviluppo Economico, On. Claudio Scajola

Camera dei Deputati, Presidente della Commissione Ambiente, On. Angelo Alessandri

Camera dei Deputati, Presidente della Commissione Attività produttive, On. Andrea Gibelli.

Senato, Presidente della Comm. Territorio, Ambiente, Beni Ambientali, On. Antonio D'Alì

Senato, Presidente della Comm. Industria, Commercio, Turismo, On. Cesare Corsi

Onorevole Presidente, Onorevoli Ministri, Onorevoli presidenti,

Position paper dell'Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale in merito al recepimento della direttiva comunitaria 98/2008/CE

Proposta di presentazione

Assemblea Ordinaria dei soci
15 Maggio 2009

Salone Internazionale del Libro - Torino

1. Premessa

1.1 Chi è AICA e la sua compagine sociale

AICA - Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale è una libera Associazione nata nel Gennaio 2003 ad Alba (Piemonte - Italia).

La sua ampia compagine sociale e l'essere presente in tutti i settori interessati al sistema ambientale, le permette, anche e soprattutto attraverso l'ausilio del suo *comitato scientifico*, di fungere da laboratorio per lo sviluppo, la promozione e la diffusione di una vera e propria cultura della comunicazione ambientale, creando sinergie tra i diversi attori che a vario titolo se ne occupano, siano essi istituzioni, associazioni o aziende, come mezzo di implementazione delle politiche ambientali a livello nazionale ed internazionale.

E' in questa ottica che il lavoro dell'associazione si sostanzia, nella maturata convinzione che la sola COMUNICAZIONE AMBIENTALE, senza l'ausilio e il supporto normativo dei GOVERNI, lo stimolo partecipativo della CITTADINANZA ed una nuova sensibilità e consapevolezza del COMPARTO PRODUTTIVO, non potrebbe nulla o quasi, nel costruire un nuovo approccio al sistema ambiente.

1.2 La comunicazione e la partecipazione

In tale analisi di scenario è utile partire dal concetto di *governance* e dai principi che esso sottende: *"La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche"*.

[Governance europea - Un libro bianco - COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001]

Tale preambolo sottolinea la tendenza del legislatore a valorizzare la capacità di apertura delle istituzioni pubbliche al rendere trasparenti i processi decisionali, innescando meccanismi di coinvolgimento dei cittadini e di tutti gli stakeholders interessati. Un nuovo modo di concepire l'azione pubblica che riflette lo scenario diverso in cui oggi si guarda al processo di elaborazione delle politiche, in modo particolare alle tematiche ambientali legate indissolubilmente alla partecipazione dei cittadini, e con esse la comunicazione e l'informazione come parti ad essa necessarie e complementari ad implementare politiche efficaci e condivise in tale ambito.

1.2.1 Evoluzione del quadro comunitario

Il quadro normativo internazionale prende l'avvio dalla Conferenza ONU sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972, dove per la prima volta sono adottati a livello internazionale alcuni principi base e nella quale tra l'altro si afferma: "L'uomo [...] è portatore di una solenne responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente per le generazioni presenti e future".

A cui fa seguito la "Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo" tenutasi nel 1992. Il documento più importante e ancor oggi punto di riferimento in tal

senso, emerso da questo incontro, che vede la partecipazione di più di 170 governi ed altri attori istituzionali ed economici provenienti da tutto il mondo, è l'Agenda 21. Questo è uno strumento volontario sottoscritto da molti paesi e contenente una serie di impegni, nel quale un capitolo intero è dedicato al ruolo delle amministrazioni locali nell'adozione di decisioni orientate ad obiettivi di sviluppo sostenibile prevedendo, aspetto fondamentale, la partecipazione dei diversi attori della società civile e quindi favorendo la migliore diffusione dell'informazione sui temi ambientali.

Nel 1998 viene emanata la Convenzione UN/ECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, meglio conosciuta come "Convenzione di Aarhus", ratificata dall'Italia con la l. 108/2001, che sancisce, a livello internazionale, il diritto all'informazione ambientale, ma soprattutto estende tale diritto alla partecipazione ai processi decisionali e all'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Un documento, questo ultimo, fondamentale per la sua portata e un vero strumento di democrazia ambientale in cui emergono alcuni concetti fondamentali.

L'informazione: Il cittadino deve essere informato sulle tematiche ambientali. Egli deve poter valutare la qualità dell'ambiente in cui vive e le modificazioni che lo minacciano. Le amministrazioni sono tenute a fornire informazioni chiare ed esaurienti, possibilmente attraverso l'uso di tecnologie informatiche interattive.

La partecipazione: La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate sul confronto con i soggetti sociali interessati e tradursi in strategie condivise. Una decisione concertata con i destinatari e costruita con un alto tasso di consenso è una decisione democratica che ha più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti. È anche una decisione di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono

depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

Un altro importante passaggio è la Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile del 2001 (adottata il 16 giugno 2006 dopo un lungo iter di riesame), meglio conosciuta come "Agenda di Goteborg", che racchiude le priorità dell'agenda politica UE per il 2005-2010 ed è finalizzata ad integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale con quelli di sviluppo economico e sociale che caratterizzano l'altra strategia comunitaria prioritaria per i prossimi anni, la cosiddetta Agenda di Lisbona, che si impegna a rafforzare le attività di informazione, crescita della consapevolezza e comunicazione, per diffondere nuove idee e scambio di buone pratiche ed aumentare la conoscenza dello sviluppo sostenibile. I principali punti sono l'uso di *strumenti di comunicazione per misurare l'impatto delle attività umane sull'ambiente*, l'elaborazione da parte della Commissione di scenari dell'Europa sostenibile nei prossimi 50 anni, condivisi in maniera partecipata, il ruolo delle città e delle amministrazioni locali nella promozione di approcci partecipativi, la promozione di iniziative da parte della società civile finalizzate a creare competenze sullo sviluppo sostenibile.

2. Glossario

Sensibilizzazione

Azione a carattere informativo finalizzata a valorizzare tematiche scarsamente conosciute od a evidenziarne particolari criticità.

Partecipazione

Attività od insieme di attività volte a connettere, rendere edotti e coinvolgere più soggetti possibili intorno ad una determinata tematica.

Informazione

Attività di divulgazione volta a rendere edotto un pubblico tendenzialmente il più vasto possibile, rispetto a specifiche tematiche.

Formazione

Trasmissione di specifiche competenze, con molteplici finalità. Possiamo individuare al suo interno tre differenti ambiti: di base, continua e permanente.

Comunicazione

Attività di trasmissione che presuppone l' interazione con un soggetto ricevente. Si differenzia dall'informazione nell'intenzione di far sì che il ricevente pensi, compia una determinata azione, sviluppi o cambi un determinato comportamento.

Tale glossario risulta volutamente generalizzato ed indicativo. Intenzione di AICA è l'implementazione dello stesso in maniera condivisa, grazie all'ausilio del suo Comitato Scientifico.

3. La partecipazione e comunicazione e i rifiuti

La comunicazione e la partecipazione dei cittadini risulta particolarmente rilevante in progetti che richiedono il coinvolgimento di un pubblico vasto. Ad esempio a questo riguardo possiamo citare il ruolo centrale della comunicazione nell'introduzione delle raccolte differenziate in Italia negli ultimi anni.

Il successo dei progetti tecnici dipende infatti dall'adesione dei cittadini e dal loro effettivo cambiamento di abitudini.

In fase di implementazione AICA si riserva di individuare con la collaborazione della sua compagine sociale best practice e dati relativi a supporto del presente documento.

Date dette premesse e stabilito dall'art. 40 che

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 12 dicembre 2010.

e che la direttiva

All'art. 28 - Piani di gestione dei rifiuti

Punto 3. I piani di gestione dei rifiuti contengono, se opportuno e tenuto conto del livello e della copertura geografici dell'area oggetto di pianificazione, almeno i seguenti elementi:

Lettera c) campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;

All'art. 31 - Partecipazione del pubblico

Gli Stati membri provvedono affinché le pertinenti parti interessate e autorità e il pubblico in generale abbiano la possibilità di partecipare all'elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti e di accedervi una volta ultimata la loro elaborazione, come previsto dalla direttiva 2003/35/CE o, se del caso, dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Essi pubblicano i piani e programmi su un sito web pubblicamente accessibile.

E in particolare allorquando si parla di prevenzione e riuso, i primi due step della gerarchia di gestione dei rifiuti, all'Allegato IV:

5. Diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria.
6. Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE.
8. Campagne di sensibilizzazione o interventi per sostenere le imprese a livello finanziario, decisionale o in altro modo. Tali misure possono essere particolarmente efficaci se sono destinate specificamente (e adattate) alle piccole e medie imprese e se operano attraverso reti di imprese già costituite.
9. Ricorso ad accordi volontari, a panel di consumatori e produttori o a negoziati settoriali per incoraggiare le imprese o i settori industriali interessati a predisporre i propri piani o obiettivi di prevenzione dei rifiuti o a modificare prodotti o imballaggi che generano troppi rifiuti.
10. Promozione di sistemi di gestione ambientale affidabili, come l'EMAS e la norma ISO 14001.
12. Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.
13. Promozione di marchi di qualità ecologica affidabili.
16. Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate.

La proposta di AICA

AICA intende aprire un dialogo volto a far recepire dal Governo Italiano detta direttiva puntualizzando l'importanza della partecipazione dei cittadini e della comunicazione ambientale nei processi di programmazione e pianificazione della gestione integrata dei rifiuti.

Per garantire la partecipazione (art. 31) AICA propone:

- di stabilire un fondo ad hoc ai diversi livelli di pianificazione (es. Regioni, Province, ATO, Comuni);
- di predisporre uno specifico allegato che elenchi i possibili strumenti e strategie di comunicazione ambientale.

Per dare completa attuazione alla direttiva comunitaria ed in particolare a tutti i passaggi relativi alla comunicazione e alla partecipazione (art. 28,29, allegato IV, ecc.) AICA propone che la legge di recepimento preveda:

- la conduzione di uno studio/monitoraggio delle migliori pratiche di comunicazione ambientale sul ciclo integrato dei rifiuti ai diversi livelli della gerarchia (prevenzione, riuso, raccolta differenziata e riciclo, impiantistica).
- La conduzione di uno studio-ricerca sul tema dell'immaginario sociale collettivo legato ai rifiuti finalizzato a costruire le basi condivise utili ad un'efficace comunicazione.
- L'individuazione a seguito dello studio di opportuni indicatori di efficacia;
- La definizione tra gli indicatori di opportuni strumenti economici;
- La creazione di uno specifico fondo nazionale per la comunicazione ambientale dei rifiuti;
- L'impegno da parte dei divelli di pianificazione/programmazione (Regioni, ATO, Province, ecc.) a redigere un piano di comunicazione ambientale (PCA) da allegare agli strumenti pianificatori che tenga

conto degli indicatori sopra riportati e che preveda uno specifico piano di formazione cosicché il personale che o si crei uno specifico profilo di comunicatore ambientale a fianco dei pianificatori o chi si occupa di rifiuti possa poter contare su un adeguato bagaglio di sensibilità e competenze relazionali con particolare riferimento alla formazione di un senso di responsabilità (o civickness). La partecipazione consta di aspetti cognitivi (in genere veicolati da comunicazione e informazione), di aspetti procedurali (in genere garantiti dal coinvolgimento in focus group, giurie dei cittadini, consultazioni formali etc.) e da aspetti inerenti il senso civico ossia l'apprendimento del valore della responsabilità verso gli altri e l'ambiente. La partecipazione senza questa terza gamba risulta monca; essa non è solo forma (accesso a) ma anche contenuto (valori e norme).

- L'impegno a far sì che tali piani abbiano una propria copertura finanziaria.